

L'artigiano: «Meno burocrazia per l'edilizia»

«Costi troppo alti per la sicurezza»

ROMA

«Il 4 maggio ci siamo rimessi al lavoro nei cantieri pubblici e privati di tutta Italia – racconta Arnaldo Redaelli, presidente di Confartigianato Edilizia –. Ripartire è la priorità, ma non basta: rischiamo infatti una 'falsa partenza' se non verranno affrontati e risolti i tanti problemi». Per l'imprenditore i nodi da sciogliere sono diversi: «Senza risorse, per le nostre imprese diventa difficile sostenere i costi per la sicurezza – sottolinea –. Chiediamo alle autorità di indicare alle stazioni appaltanti pubbliche e ai committenti privati l'immediato adeguamento dei contratti in essere, riconoscendo i maggiori costi per la sicurezza e la tutela della salute anche per i bandi e i contratti futuri e in via di assegnazione». Ma la lista degli interventi è ben più lunga: «Sarebbe utile – insiste l'imprenditore – cominciare a mettere le mani su quel fardello di burocrazia rappresentato dal Codice dei contratti pubblici che paralizza le procedure di gara come anche sulle lungaggini legate ai titoli abilitativi per gli appalti privati. Bisogna sospendere il Codice e ripensare gli affidamenti diretti per determinati importi rivolti alle imprese di prossimità per la manutenzione del patrimonio pubblico». La liquidità è l'altro grande problema delle imprese dell'edilizia che devono fare i conti con 6 miliardi di pagamenti insoluti. «Anche qui purtroppo – riflette Redaelli – stiamo toccando con mano lentezza e complicazioni per ottenere i prestiti garantiti dallo Stato previsti dal Decreto liquidità».

c. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

